

ESEGESI STEMMA LARICCHIA (a cura del titolare dello stemma)

La esegesi (spiegazione delle scelte su allegorie/simboli e colori) delle partizioni di uno stemma rende più agevole comprendere quanto il titolare dello stesso ha inteso esprimere, in forma succinta e figurativa, della propria "visual identity",

Lo stemma in oggetto è un'arma "parlante" cioè è uno stemma che contiene delle figure che, per il loro nome o per la loro immagine, richiamano più o meno direttamente il nome o la funzione del possessore del blasone, per cui:

ARMA

scudo sannitico (inquartato): e la forma dello scudo usuale per gli stemmi "moderni",

- nel 1° d'azzurro (che in araldica rappresenta la partizione principale di uno scudo)
 - *"al riccio al naturale"*: illustra la verosimile origine del cognome degli avi del titolare La-ricchia
 - *"tenente fra le zampe anteriori la decorazione da Cavaliere della Repubblica"*: vuole illustrare e ricordare l'onorificenza conferita al padre del titolare dello stemma, Nicola, con DPR del 2/6/1976 iscritto al n.38431 Serie III (controfirmato dal Pr.Rep. Leone e dal Pr.d.Cons. Moro)
- nel 2° d'argento,
 - *"al destrocherio nudo movente dal fianco sinistro, impugnante un bastone di Asclepio di rosso"*: il destrocherio (braccio destro) impugna il simbolo dell'arte medica e conseguentemente vuole illustrare la professione del titolare dello stemma
- nel 3° d'oro,
 - *"all'adattamento di una scena del bolino de "Il cavaliere, la morte e il diavolo" di Albrecht Durer"*; è l'allegoria, se non impossibile, più difficilmente riassumibile con figure araldiche. Il bolino è una raffinata tecnica d'incisione con la quale il pittore Albrecht Dürer, nel 1513, realizzò l'opera "Il cavaliere, la morte e il diavolo". In questa è rappresentato un cavaliere che, protetto dalla corazza (la Fede), ben saldo su di un cavallo robusto e baldanzoso (i propri principi, ben diverso dal ronzino cavalcato dalla figura della morte), potendo contare sulla presenza di un solo amico fidato, il cane, si mostra indifferente (viso amimico) alla comparsa dei due figure e cioè la morte (che lo vuole spaventare mostrandogli una clessidra, il tempo che scorre) e il diavolo (che rappresenta la tentazione o l'errore), perché ha un concreto obiettivo e cioè raggiungere il paesino in lontananza (da conquistare oppure dove c'è la propria donna o la famiglia)
- nel 4° di rosso,
 - *"alla spada in palo, posta tra due ali d'argento, sormontata da un rosario del secondo, a sua volta caricata da una stella (8) d'oro"*. Questa partizione illustra una precisa data di calendario: l'8 maggio, giorno in cui coincidono la celebrazione dell'apparizione dell'arcangelo Michele (patrono e principe dei cavalieri) nella grotta a lui dedicata (allegoricamente rappresentato dalla spada e dalle due ali) e la ricorrenza della Vergine del Rosario (rappresentata dalla stella circondata da una posta di rosario). Il titolare ha voluto richiamare la data, l'8 maggio 1963 che, nella sua vita, fu oggetto di evento straordinario dettagliatamente descritto da sua madre, Angela Gargaro, nel suo testamento morale.
 - *"Sul tutto d'azzurro, al giglio d'oro"*
 - Il giglio è l'emblema della casa Borbone, nello specifico, Borbone-Due Sicilie che vuole ricordare sia la terra di origine e di appartenenza, il Sud Italico, sia il legame ideologico e culturale con la nobile e vera Storia di quella terra

Motto (originale e non derivato)

- *"Virtus Vera Vis"* (la vera forza è la "Virtù" estensivamente intesa)

Decorazioni cavalleresche:

- da cavaliere dell'OESSG (Ordine Equestre Santo Sepolcro di Gerusalemme) concessa, nel 2003, dallo Stato Vaticano, per il tramite di SER il Cardinale Furno
- da cavaliere di gran croce d'onore dell'OSK (Croce Nera Austriaca) concessa, nel 2015, dallo Stato d'Austria per il tramite dell'organizzazione Croce Nera Austriaca

Cimiero

- *“un pesce alato in banda, posto dietro un giglio, il tutto d'argento”*: il pesce ricorda il simbolo dell'Arcangelo Raffaele, patrono dei medici, mentre il fiore è il simbolo del terzo arcangelo, Gabriele, patrono delle comunicazioni, che rappresenta
 - 1) l'attività di docente in “Relazioni interpersonali” svolta dal titolare dello stemma, presso la cattedra di Psichiatria della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bari;
 - 2) il ruolo di fondatore e direttore, con l'amico Luciano Gentile, del periodico meridionalista indipendente “IL CARLINO-non siamo il resto di nessuno”;
 - 3) il ripristino dei legami sociali e culturali tra la comunità armena e la cittadinanza casamassimese, attraverso la valorizzazione della figura e l'opera del poeta Hrand Nazariantz, al quale, il 2012, nel 50° anniversario della morte, il titolare, senza contribuzione pubblica, ma con il patrocinio dell'amministrazione comunale, compose, dedicò e fece installare, sulla facciata del palazzo municipale del proprio comune, una targa (copiata e sostituita arbitrariamente nel 2019).
<https://www.youtube.com/watch?v=xTmDRcTZg48&t=376s>

Colori dello stemma (al di là del significato in araldica)

in senso verticale:

- giallo e azzurro sono i colori del comune di nascita e vita del titolare
- bianco e rosso sono sia i colori della città capoluogo del comune, sia i colori d'Austria

in senso orizzontale

- azzurro e bianco sono i colori della provincia del comune
- giallo e rosso sono i colori del Regno delle Due Sicilie, nazione originaria del comune

PER CONCLUDERE

Uno stemma, come in questo caso personale, se non ereditato, può essere realizzato da tutti coloro che hanno eventi o storie da rappresentare. Di per sé non ha valore di condizione di nobiltà (spocchiosamente intesa) ma può essere motivo di onore e onere per quanto di piccolo o di grande è stato realizzato nell'interesse della collettività.

Requisito che, fuor di ogni dubbio, può essere legittimamente considerato “nobiltà d'animo” e che può diventare oggetto di emulazione pro-positiva